

TESTI DI PRESENTAZIONE

Amore è parola iscritta nella memoria del nostro corpo fin dai primi giorni di vita. Vi è iscritta come parola e suono insieme con l'esperienza che designa, o meglio con le esperienze che designa.

Esperienze che sono di appagamento e pace, di profitto e di godimento del profitto, ma anche di inganno tradimento e angoscia. Esperienze sulle quali ciascuno ha elaborato la capacità di pensare per il fine della soddisfazione, ma anche teorie rovinose dalle conseguenze psicopatologiche.

È sulla soddisfazione che la verità dell'amore si giudica: chi è l'altro? Il mio prossimo? Chi è affidabile? Amico?

Ed è sulla concezione dell'altro che si svolge la vita di rapporti di ciascuno (amorosi, politici, economici) con la prospettiva di costruire civiltà.

L'amore è il campo di indagine delle due artiste. Le loro opere illustrano le manifestazioni dell'amore, quello comunemente supposto tale: l'amore-innamoramento, e quello reale: l'amore come imputazione di beneficio, tanto poco praticato quanto desiderabile.

Filo conduttore della mostra è la ricerca di Giacomo B. Contri (1941-2022), lo psicoanalista che non ha temuto mettere in questione l'uso stesso di questa parola fino ad arrivare a formularne una definizione chiara e inequivocabilmente distinta dal suo presunto e menzognero punto più alto, l'innamoramento.

Raffaella Colombo

Presidente della Società Amici del Pensiero Sigmund Freud, Milano (fondata da G.B. Contri)

Hanno pensato è il titolo di un libro che raccoglie commenti di S. Freud e G.B. Contri a una sessantina di dipinti di artisti diversi: da Dürer a Rembrandt, da Leonardo a Signorelli, a van Der Weiden con tutti gli altri.

La tesi proposta, sostenuta e per nulla ovvia, è che ogni opera d'arte sia frutto di un lavoro di pensiero.

“Sugli artisti a materia pittorica, la cui base è il disegno, gravano gli antichi pregiudizi dell'ispirazione, ossia di una fonte autonoma dal loro pensiero, presupposta alla creazione artistica”, scrive G.B. Contri nell'Introduzione.¹

“Hanno pensato” è il titolo che propongo per la Mostra di Federica Oleari e Federica Castagnetti nella sede della Rocca di Montecchio.

Alle due artiste, che si muovono singolarmente su strade e ambiti differenti, è accaduta una novità irrinunciabile e produttiva: il pensiero di ciascuna è stato provocato, nutrito e fecondato dal lavoro dello psicoanalista G.B. Contri.

È la concezione dell'amore ad essere stata rivoluzionata, con l'acquisizione della certezza di sicuro fallimento se esso resta sinonimo di innamoramento, *haine-amoration*, perdita della testa: lo documentano tutte le opere in mostra.

¹ S. Freud G.B. Contri, *Hanno pensato*, Pentagron editore, Bologna 2013.

DIRE, FARE, BACIARE
Mostra di Federica Oleari e Federica Castagnetti
1-23 febbraio 2025

“Amore: è la parola più discussa, discutibile ed equivoca”, ma anche “insidiosa” nella sua illusoria fallacia di massa.

Lo scrive Contri, fino a concludere, a poco più di un anno precedente la sua morte in un assertivo asciutto *Think!*: “L’amore – oscura parola – è l’oppio dei popoli”.

L’urgenza solerte della diversa rappresentazione su tela di questa rivoluzione ha scandito il tempo del loro lavoro, passo dopo passo, idea dopo idea, fino a produrre una decisione: tale lavoro, poteva essere mostrato, messo in mostra, perché altri ne potessero usufruire.

Densi aforismi di Contri, frasi articolate nella loro giudiziosa proposta, si sono trasformati nei titoli delle opere.

I titoli, nella loro unità con le tele, possono essere attestati di conclusione del pensiero che prende forma: pacifico nella sua certezza, ma non dimentico di nessuna esperienza di menzogna e inganno ricevuti fin dai primi anni di vita.

Oppure sono intestazioni dell’inizio di una concezione nuova dell’amore, compiuta nella forma di un’immagine che può sorprendere la stessa autrice, perché perviene da quel pensiero esiliato che si chiama inconscio.

Lo stile, proprio e soltanto nel senso di *stilus* che la mano di ciascuna muove, è palesemente differente, così come la singolarità dei materiali usati.

I classici Rembrant uniti a pigmenti in polvere mescolati nel pestello con l’antico olio di lino sono gli strumenti di Federica Oleari: generano sulla tela accarezzata immagini che trasportano un concetto, una certezza guadagnata, come lo è il volume prodotto dalla antica tecnica.

La calce, il gesso o altri materiali riempitivi, rinforzano le tele di Federica Castagnetti quasi a costituire *alba pratalia*, bianchi prati da arare con vigore e su cui seminare, con acrilici e colori a olio la buona innocente notizia: poter mantenere la parola amore, libera dall’ingenuità insidiata con l’inganno e dalla conseguente inevitabile angoscia.

Verenna Ferrarini

FEDERICA OLEARI

Federica Oleari, nasce a Reggio Emilia nel 1965. Fin dall’infanzia dimostra interesse per il disegno e le arti visive. Nel 1982 consegue il Diploma di Maestra d’Arte e nel 1984, la Maturità nelle Arti Applicate e nelle Arti Visive presso l’Istituto Statale d’Arte “Gaetano Chierici” di Reggio Emilia. Nella stessa Reggio Emilia, si specializza nelle nell’Arte dei Metalli-Arte Orafa, presso artigiani orafi. Nel suo percorso artistico, incontra maestri come Marco Gerra (1925-2000), Vittorio Cavicchioni (1920-2005), lo scultore Armando Giuffredi (1909-1986). Nel 1981 conosce e frequenta l’Atelier dell’artista Novella Parigini (1921-1993) a Santa Margherita Ligure. L’arte orafa è però, la sua prima passione. Dopo aver lavorato per alcuni anni presso diversi laboratori orafi di Reggio Emilia e Modena, nel 1991 intraprende definitivamente la professione di orafa, aprendo un proprio laboratorio orafa a Reggio Emilia. Nonostante ciò, non abbandona l’interesse per la scultura e la pittura, che la vedono impegnata in opere di tipo astratto e concettuale.

Partecipa a diverse collettive, tra queste due mostre permanenti:

“LA VITA TRA ARTE E SALITA” (2015) presso La Casa Residenza per Anziani a Vignola (Mo).

“LA MAGIA DEL DONO” (2016) presso il centro prelievi Casa del Dono a Reggio Emilia.

Attratta dalla psicologia e psicoanalisi, nel 2015 diventa socia della “Società Amici del Pensiero” Sigmund Freud.

DIRE, FARE, BACIARE
Mostra di Federica Oleari e Federica Castagnetti
1-23 febbraio 2025

FEDERICA CASTAGNETTI

Nata nel 1973 a Montecchio provincia di Reggio Emilia. Dopo gli studi giovanili ha avuto l'opportunità e la fortuna di vivere molti anni nella città culla del rinascimento, Firenze, dove ha frequentato l'università, conseguendo la laurea e la specializzazione in Psicoterapia.

Ora vive e lavora nel Paese di origine, dove svolge la propria attività di Psicoterapeuta.

Da sempre attratta dall'arte del dipingere, influenzata anche dalle esperienze vissute nell'esercizio della professione, vive la pittura come riflesso del proprio mondo interiore, a volte, con rimandi onirici, e avverte la possibilità di esprimere emozioni difficilmente traducibili in altri linguaggi. Autodidatta, impegnata nella ricerca costante di nuove valenze espressive, spazia, sperimentando nuove tecniche e nuovi materiali, come lo stucco e la calce, dando vita in tal modo ad opere polimateriche attraverso un linguaggio astratto, ottenendo spesso effetti sorprendenti.

Le opere create negli anni, sono presenti presso spazi espositivi pubblici della Città capoluogo e della Provincia.

Ha partecipato a diversi concorsi e mostre, sia personali che collettive.

Nel 2019 ha partecipato con una propria opera alla grande mostra internazionale di arte contemporanea "NOWART", presso "InArte Werkkunst Gallery" di Bergamo, con la presentazione critica della manifestazione curata da Vittorio Sgarbi.

Ha poi preso parte alla mostra d'arte contemporanea "OBSESSION", organizzata negli spazi della "Galleria CAEL" nel centro di Milano, durante il periodo della fashion week, nel febbraio 2020.

Oggi, come in passato, lavora alla ricerca di nuovi stimoli, affinando il proprio stile che la portano a sperimentare sempre tecniche nuove.